

La proposta di legge Il partito anti-Province si presenta «La Lega dice no? Si fa il referendum»

■ ■ ■ ENRICO PAOLI

■ ■ ■ «Stupisce l'atteggiamento contrario della Lega, circa l'abolizione delle Province. Proprio gli uomini di Umberto Bossi dovrebbero essere i primi a volerne la cancellazione». A lanciare la provocazione, figlia della campagna fatta da Libero, è il deputato del PdL, Michele Scandroglio, primo firmatario di una proposta di legge costituzionale per l'abolizione delle province. «Siccome al nord il partito di Bossi ne governa parecchie», ha proseguito Scandroglio, «sorge legittimo il sospetto che, anche per loro, si tratti di una questione di poltrone». Dubbio legittimo, contro il quale è pronto a scendere in campo un fronte trasversale, per abolire l'ente intermedio.

Un fronte, o partito anti-province che l'ex presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, saluta con entusiasmo, visto che «Berlusconi non è riuscito a creare il bipartitismo perfetto, mentre l'idea di abolire gli enti intermedi sì. Il federalismo è una occasione imperdibile per tagliare i costi dello Stato». Una battuta, quella del leader dell'Udc, che fotografa perfettamente l'iniziativa del deputato del PdL, il quale è riuscito a mettere insieme

parlamentari di tutti gli schieramenti, formando il partito di coloro che vogliono l'abolizione delle province contro il «partito di quelli che le vogliono mantenere». E così il deputato calabrese del PdL ha riunito nella Sala del Mappamondo di Montecitorio i colleghi di partito Michele Scandroglio, **Raffaello Vignali**, Giancarlo Mazzucca ma anche Massimo Calearo del Pd. In sala anche Francesco Barbatto dell'Italia dei Valori.

Scandroglio, avendo ben chiaro che il vero nodo da superare è l'opposizione della Lega, difesa più ideologica che politica, ha proposto «un referendum popolare con il quale la gente possa scegliere se tenersi o meno la provincia e farsi carico dei relativi costi». Idea accolta con entusiasmo da tutti i parlamentari. Versace ha chiesto alla Lega di «rispettare il Parlamento e lavorare per il bene del Paese». Mazzucca, invece, ha sottolineato come «le province ci costino 16 miliardi l'anno» e che la richiesta di abolizione «parte dagli anni '60, quando si discuteva delle competenze delle Regioni». Calearo si è detto soddisfatto che «la politica guardi ai problemi e non agli schieramenti», mentre Vignali ha criticato «il fattore di blocco dello sviluppo che tutta questa burocrazia ha per le imprese».

